



Comune e Regione, ecco chi lavora di più

Nel primo i consiglieri guadagnano meno (molto meno) e si riuniscono molto più spesso

■ di **Adriana Comaschi** / Bologna

C'È CHI NON PERDE UNA SEDUTA, come il recordman Daniele Carella, e chi in due anni e mezzo ha espresso il suo voto solo una volta su quattro. C'è anche questo nella

fotografia dell'attività degli eletti in Comune scattata dalla presidenza del Consiglio

comunale. Un ritratto demografico (il consigliere tipo? Uomo tra i 40 e i 60 anni, bolognese, alla sua prima esperienza in Comune) e un consuntivo del lavoro svolto. Ma al di là delle classifiche, il vicepresidente del Consiglio Paolo Foschini sottolinea «il grande impegno» dei consiglieri comunali se paragonato, in termini di ore, a quello dei colleghi della Regione, ben più pagati. I primi infatti ricevono un'indennità mensile che può arrivare a un tetto massimo di 3.500 euro lordi (pari a un terzo dello stipendio del sindaco, circa 11 mila euro lordi). Mentre in viale Aldo Moro un consigliere semplice incassa 8 mila euro lordi, a cui si possono aggiungere indennità di trasferta, per chi non vive a Bologna, o legate a incarichi in commissione. Certo bisogna calcolare anche la quota che alcuni consiglieri distolgono a favore dei partiti. Ma il divario rimane. Anche perché il gettone di presenza dei

46 consiglieri di palazzo d'Accursio da luglio 2004 a oggi è passato da 81 a 72,9 euro lordi (la Finanziaria ha imposto un taglio del 10%). Al contrario, dal momento che lo stipendio dei 50 consiglieri regionali si calcola su quello dei parlamentari, nel 2007 il consiglio di viale Aldo Moro li ha alzati del 3,5% confidando «sul prevedibile aumento delle indennità dei deputati». Altra differenza: nel suo primo anno di vita, il Consiglio comunale si è riunito 65 volte, con un passo "doppio" rispetto alle 32 dell'assemblea regionale (sempre nei primi 12 mesi di attività). Da qui la provocazione di Foschini: «In Comune l'attività è quotidiana, perché non pensare a una retribuzione tale da garantire un impegno a tempo pieno?». Un'utopia secondo il presidente Gianni Sofri, visti i tempi di magra. Proprio Sofri ricorda che nel 2006 le spese per gruppi e commissioni sono state ridotte di 107 mila euro: dai 387 mila dei primi due anni si passa a 274 mila, poi saliti a 280 mila per il 2007. L'impegno però non è uguale per tutti. Dal luglio 2004 al 31 dicembre 2006 si contano 160 sedute e 1255 votazioni. La "maglia nera" andrebbe a Gianluca Galletti de La Tua Bologna (90

presenze), che però a sua discolpa può portare l'incarico di deputato Udc, insieme al collega Raisi, capogruppo di An (107). In fondo alla lista finisce allora la guazzalochiana Silvia Noé (96 presenze), che è anche consigliere regionale. Male anche l'ex vicesindaco Giovanni Salizzoni (119). La "medaglia" di consigliere più diligente spetta invece all'edicolante forzista Carella: 160 presenze su 160 e solo 5 voti non espressi. Lo tallonano con 159 presenze il ds Marchesini, Sofri, Foschini e Gattuso di An. Quasi sempre in aula anche i ds Lo Giudice (157) e Calari (156) a pari merito con Caracciolo di An. Seguono l'indipendente del Prc Valerio Monteventi e l'avvocato forzista Tomassini (155), a ruota i capigruppo di Ds e Dl Merighi e Mazzanti (154). Cofferati si piazza bene con 148 presenze. Ma non sempre l'assiduità si traduce in un voto. Ne sanno qualcosa Bianchi (152 presenze ma solo 587 voti su 1255), Corticelli sempre di Ltb (146 presenze e 385 voti), Salizzoni (267), Raisi (230 voti). Media più alta in maggioranza dove comunque votano "poco" i verdi Celli (662) e Panzacchi (746), l'occhettiano D'Onofrio, i ds Salvatore Caronna (che è anche consigliere regionale), Davide Ferrari (733) e Gian Guido Naldi (878).